

Noi membri dell'unione comunale di Sovicille avevamo raccolto con ottimismo l'invito del partito provinciale e del segretario Guicciardini a scegliere il metodo delle primarie per individuare il candidato sindaco della coalizione di centrosinistra alle amministrative di maggio, convinti che potessero rappresentare un momento di crescita per il partito locale, oltre che uno stimolo alla partecipazione dei nostri concittadini alla vita della comunità-partito.

Crediamo però che prima di salutare il risultato di queste primarie come una forte ipoteca sul risultato delle amministrative e come una festa di democrazia, sulla base soltanto della forte affluenza registrata a Sovicille come in gran parte della provincia, avremmo dovuto analizzare in maniera completa i dati di quell'affluenza e le modalità con cui si è svolta la campagna elettorale. Ci saremmo così accorti che a Sovicille quasi 1/10 dei votanti non potrà prendere parte alle amministrative perché non avente diritto, che un numero importante di attivisti e tesserati di altri partiti dall'estrema sinistra passando per la destra fino al movimento cinque stelle ha partecipato alla scelta del nostro candidato sindaco, e che, cosa più grave, circa 1/3 dei nostri iscritti non si è recato ai seggi a votare.

Si sarebbe così potuto prendere coscienza che la campagna elettorale e le primarie stesse si sono purtroppo svolte in un clima di tensione ben lontano da quello che ci aspettavamo, e si sono distinte fin da subito per una forte conflittualità che ha portato a ferite e spaccature profonde nel partito e nella comunità di Sovicille.

In questo contesto, riteniamo che il partito provinciale non abbia saputo interpretare fino in fondo il ruolo da protagonista e di garanzia che si era prefissato per questo confronto.

In tutto il panorama provinciale abbiamo assistito a candidati che hanno spesso puntato fortemente sui riferimenti alle mozioni congressuali nazionali per accaparrarsi quel poco di luce riflessa derivante dall'apparentamento renziano che poteva far presa nell'opinione pubblica, togliendo forse valore a una campagna elettorale veramente rivolta ai cittadini e agli interessi del nostro territorio.

Il PD provinciale non ha saputo evitare che si ripropoessero slogan, riferimenti e modelli già usati durante il congresso, che dall'8 dicembre, come ci ha invece esortato il segretario nazionale fin dal suo primo discorso d'insediamento (*"basta correnti, basta inciuci"*) avremmo ormai dovuto ampiamente superare.

Al posto di un sano e anche forte e coraggioso confronto sui programmi, abbiamo spesso assistito a momenti di denigrazione pubblica e privata dell'avversario, che certo non servono a creare il clima necessario a costruire il percorso del dopo primarie.

A Sovicille in particolare, a tutto questo, si sono sommati gli attacchi rivolti contro l'amministrazione comunale uscente, tutta monocolora PD, attacchi che appartengono ad un modo di fare politica che per il nostro personale sentire riteniamo più appropriato per un movimento, per una lista civica o per un comitato elettorale, non per un partito, soprattutto in un momento di difficile cambiamento come questo, in cui per tornare nuovamente a governare dovremmo essere capaci da una parte di rispondere alle profonde trasformazioni sociali con discontinuità con il passato in termini di azioni e programmi, e dall'altra di inserirci dal punto di vista ideale, etico e valoriale, nel percorso storico-politico delle amministrazioni che dal Dopoguerra in poi hanno garantito benessere alla provincia di Siena.

In caso contrario, rischieremo di smentire tutto quello che di buono è stato fatto fino ad oggi, rischieremo di smentire noi stessi.

Riteniamo che ci siano dei confini invalicabili, che rispondono al buon senso e alla civile convivenza dentro un partito e nella collettività che, secondo il nostro sentire, sono stati in qualche modo cancellati pur di accaparrarsi il risultato finale.

Richiamare adesso chi ha condotto la propria competizione in maniera leale e corretta al senso di responsabilità per ricostruire l'unità del partito, dopo che si sono vissuti momenti di forte scontro e atteggiamenti che ci hanno lasciati effettivamente basiti senza che nessuno sia intervenuto o abbia in qualche modo risposto ai richiami e alle segnalazioni fatte, rischia per noi di fatto di essere interpretato come un modo per non affrontare il problema e mettere a tacere chi si è comportato correttamente, pur di creare le condizioni per una apparente, seppur comoda pace.

Per tutto questo, premettendo totale rispetto verso il risultato uscito dalle urne e fatti i nostri complimenti a tutti i vincitori delle primarie e soprattutto al nostro candidato Giuseppe Gugliotti, invitiamo i livelli del partito provinciale, regionale e nazionale a riflettere su quanto sia indispensabile rimodulare il meccanismo di svolgimento delle primarie, sia nel loro aspetto tecnico che nel ruolo che i livelli territoriali del partito devono essere chiamati a svolgere, perché così come oggi concepite rischiano una delegittimazione della classe dirigente del partito e la riduzione del partito stesso ad un temporaneo comitato elettorale in cui il profilo personale e politico dei candidati e la loro capacità di rappresentare il centrosinistra e il partito passano in qualche modo in secondo piano.

Riteniamo infine che credersi protagonisti di una vittoria che non è quella del PD che noi conosciamo né di una politica che fa dell'etica la sua parte fondante e vitale, sia divenire in qualche modo artefici di un decadimento politico e personale, e per questo rassegniamo al segretario comunale le nostre dimissioni dall'unione comunale di Sovicille.

Federico Borgianni, Marilena Periccioli, Angela Ricevuto, Giovanna Poma, Marco Cappelli, Mario Carli, Fabrizio Pallini, Antonino Barillà, Marco Francioni, Sergio Bani, Anna Maria Di Battista, Maria Letizia Cardinali, Roberto Balestri, Agnese Monteleone, Adriana Salvini, Dario Bogi, Francesca Bruni, Brunella Baroni, Stefano Taddei, Daniele Fusi, Manuela Buccianti, Fiorenzo Pepi, Maria Letizia Mannucci, Vincenzo Faleri, Nicola Bianciardi, Antonella Battisti, Patrizia Sancasciani, Ferdinando Carli.